Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

AVVENTO 2025

TRACCE DI SPERANZA

proposta di animazione

Caritas Italiana
organismo pastorale della CEI

Il **Tempo di Avvento** è un cammino, un movimento che ci invita a guardare oltre ciò che vediamo, per scoprire che Dio si avvicina attraverso volti, incontri, gesti concreti. Nel buio delle fatiche personali e sociali, la speranza non viene come un lampo improvviso. È una luce minuta, che cresce giorno dopo giorno quando scegliamo di vedere il bene che nasce, anche se fragile. Una luce che lascia piccole o grandi tracce di speranza che segnano le strade, le vie dei nostri quartieri, delle nostre comunità, delle nostre piazze, scuole e tutti i luoghi in cui incrociamo sguardi e storie.

Nel sessantesimo anniversario della *Gravissimum Educationis,* Papa Leone XIV firma la Lettera Apostolica “Disegnare nuove mappe di speranza”, un testo denso e profetico che rilancia la missione educativa della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il Pontefice auspica che le comunità educative si lascino guidare dalla parola di Cristo, non si ritirino, ma si rilancino; non alzino muri, ma costruiscano ponti. Reagiscano con creatività, aprendo possibilità nuove alla testimonianza della fede poiché il Vangelo non invecchia ma fa «nuove tutte le cose» (Ap. 21,5). Ogni generazione è chiamata ad ascoltarlo come novità che rigenera e a scoprirne il potere seminale e moltiplicatore.

Al n. 11.2. afferma il Papa: “Chiedo alle comunità educative: disarmate le parole, alzate lo sguardo, custodite il cuore. […] Alzate lo sguardo. Come Dio disse ad Abramo, «Guarda il cielo e conta le stelle» (Gen. 15,5): sappiate domandarvi dove state andando e perché. […] Non sprecate il tempo e le opportunità: «citando una espressione agostiniana: il nostro presente è una intuizione, un tempo che viviamo e del quale dobbiamo approfittare prima che ci sfugga dalle mani» [24]. In conclusione, carissimi fratelli e sorelle, faccio mia l’esortazione dell’Apostolo Paolo: «dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola della vita» (Fil. 2,15-16).”

Dobbiamo sempre ricordarci che la Speranza nasce dalle relazioni. In un mondo in cui tutto corre, noi sperimentiamo che la prima forma di aiuto è lo sguardo che accoglie.

Una porta che si apre, un ascolto paziente, un volontario che chiama per nome: sono gesti semplici, ma che cambiano la giornata a chi li riceve e a chi li offre. La speranza cresce quando non ci abituiamo mai alla povertà, alla fragilità, all’esclusione, quando continuiamo a indignarci per l’ingiustizia ma, nello stesso tempo, scegliamo di fare la nostra parte, anche piccola.

Le **tracce di speranza** sono ovunque: nelle mani che servono, nelle parole che confortano, negli spazi che si animano, nei sogni che riprendono forma. La Caritas non è “qualcosa da fare”: è uno stile di vita che ci invita a guardare il mondo con occhi nuovi, per scoprire che spesso la speranza c’era già… aveva solo bisogno di essere riconosciuta.

Proposte per l’animazione comunitaria

In questo periodo di Avvento ogni comunità, gruppo potrebbe attivare percorsi o attività per individuare alcune “tracce di speranza” che possono emergere nella stessa comunità o in un quartiere, intese come segni concreti di rinascita, solidarietà e futuro positivo.

La ricerca e realizzazione delle tracce di speranza aiuta la comunità stessa a guardare la realtà da una diversa prospettiva e avviare un percorso di cambiamento. La prospettiva di Dio che, come annuncia il profeta Isaia, sa trasformare le spade e le lance, cioè gli strumenti della guerra, in aratri e falci, cioè in attrezzi che servono per coltivare, per generare vita.

Le Tracce di Speranza possono essere il risultato di un processo creativo che possono riguardare:

- Relazioni che si ri-creano
- Gesti di solidarietà silenziosa
- Spazi rigenerati
- Testimonianze di riscatto
- Presenza attiva dei volontari e la loro cura
- Diversità come ricchezza
- Protagonismo giovanile
- Spazi e momenti in cui le persone in stato di fragilità non sono solo fruitori di un servizio ma fermento e risorsa della comunità stessa

Proviamo anche noi a cogliere l’invito del Papa e realizzare la nostra “mappa di speranza” condividendo in rete quanto realizzato nelle vostre Caritas Diocesane o Parrocchiali inviando foto, video o altro materiale a **comunicazione@caritas.it**

In copertina: troviamo una traccia di speranza lasciata su un bene confiscato alla mafia della Cooperativa Sociale “Pietra di Scarto”. Una donna scrive il nome di Hyso Telharay su un muretto. È Suzana, la sorella di Hyso, un ragazzo albanese di 22 anni ucciso dai caporali nelle campagne di Cerignola l’8 settembre del 1999. Un ragazzo che ha avuto il coraggio di dire "no" al sopruso e alla violenza dei caporali. E che pagò con la vita. Ma il suo nome diventa un simbolo di riscatto e rinascita, diventa una traccia di speranza per noi, per una comunità e per un territorio.